

IL RAPPORTO DI TOGLIATTI AL C.C. E ALLA C.C.C. SUL XXI CONGRESSO DEL PCUS

Il socialismo tocca il suo punto più alto: si apre nell'URSS la fase del passaggio al comunismo

L'attuazione del piano settennale rovescerà i termini dell'equilibrio economico mondiale - I caratteri e le leggi del passaggio al comunismo nel campo delle strutture e delle sovrastrutture - Gli sviluppi vittoriosi del XX e il trionfo del marxismo-leninismo sul revisionismo - Nuovo impulso alla lotta per la pace che si combatte nel mondo intero - Reciproca uguaglianza e autonomia di ogni partito comunista nel quadro di una unità che mai è stata forte come ora - La giustezza della linea del nostro partito e i suoi compiti

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...



In un intervallo dei lavori del XXI Congresso del PCUS, il compagno Tozzetti si intrattiene con la compagna Maria Dimitrieva. Sono presenti anche i compagni Maccaluso e Curra (alle sue spalle) e Lampredi (dietro la compagna Dimitrieva).

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il XXI Congresso del PCUS è stato un momento storico... ha portato le sue decisioni... ha approvato il piano settennale... ha confermato la linea del partito...

Il rapporto di Togliatti sul XXI Congresso del PCUS

(Continuazione dalla 1. pagina)

del suo regime, il paese senza dubbio forte del mondo. Per questo il compagno Krusciov ha potuto affermare che in essa il socialismo ha ormai vinto in modo definitivo. Ciò vuol dire che nessun aggressore capitalistico e nessun blocco di Stati capitalistici e in grado di distruggere il regime socialista sovietico. L'accecchiamento non esiste più e la superiorità militare, per quanto riguarda le armi che colpiscono a grande distanza e lo sfruttamento dell'energia atomica, e della parte del paese del socialismo. Questo fatto ha già oggi una influenza determinante sulla situazione mondiale, ma con i progressi ulteriori in tutti i campi, questa influenza diventerà ancora più grande e decisiva.

E' da tempo noto, inoltre, del rafforzamento e sviluppo degli altri paesi socialisti e del campo che essi costituiscono nel mondo. Tra il 1953 e il 1957 l'incremento annuo medio della produzione industriale e stato, nel complesso, di quasi il 10 per cento in Polonia (P.U.S. 11,6). E' stato invece, nei paesi capitalistici, del 4,2 per cento (negli Stati Uniti 1,6). Confrontata con l'anteguerra, la loro produzione industriale è oggi, in media, cinque volte più elevata. Essa è da più di un terzo della produzione industriale del mondo. Ma nei prossimi anni, e fino al 1965, avrà luogo un nuovo aumento impetuoso, del 90-95 per cento in Cecoslovacchia, per esempio, dell'80 per cento in Polonia e così via. La Cina giungerà, entro 15 anni (dal 1957) al livello dell'Inghilterra. Tenendo pur conto degli aumenti che si avranno nel mondo capitalistico, alla fine del piano di sette anni si può calcolare che, pur della metà della produzione industriale sarà socialista. Si creerà in questo modo, nei rapporti economici e quindi anche nei rapporti politici, una situazione del tutto nuova. Gli aggressori imperialisti, che già ora hanno le mani legate dalla potenza dell'Unione sovietica, saranno soverchiati dalle forze di pace. L'asse della politica mondiale sarà spostato verso la pace. La pace sarà garantita a tutti i popoli.

Il piano di sette anni deve quindi essere definito il primo di tutto un piano di pace, non solo perché la pace è necessaria per la sua attuazione, ma per il nuovo equilibrio di forze che esso determina. La lotta per la pace dell'Unione sovietica e dei paesi socialisti si fonde organicamente con tutta la attività economica e politica. L'Unione sovietica vuole la pace. Per questo vuole la fine della guerra fredda, una generale distensione dei rapporti internazionali, la rimozione degli ostacoli che a questo si oppongono. Per questo vuole una intensificazione dei suoi commerci con l'estero, in quanto sono fattori di pace, anche se non sono necessari al compimento del piano di sette anni. Per questo vuole l'intensificazione degli scambi culturali con tutti i popoli. Tutto il XXI Congresso è stato penetrato di questo spirito di pace, che ispira le proposte avanzate per la soluzione della questione tedesca e, in particolare, per una nuova definizione dello stato della città di Berlino.

Sappiamo come l'Occidente capitalistico ha accolto queste proposte. Vi è stato dapprima smarrimento e incertezza, di fronte al fatto che esse sollevano problemi nuovi per essere risolti e avanzano soluzioni che, in un'ottica, non si sono mai immaginate, da parte dei gruppi più aggressivi, ad agitare le armi, minacciando misure che vorrebbero dire, senz'altro, lo scoppio della terza guerra mondiale. E' facilmente comprensibile il motivo di questa condotta.

Regolare la questione tedesca e risolvere, contemporaneamente, il problema della città di Berlino vuol dire spegnere un focolaio di discordia, di conflitti e di provocazione a una terza guerra mondiale, e, in un'ottica, la fine della guerra ultima. Questo è il vero motivo per cui, le proposte sovietiche vengono respinte dagli estremisti atlantici. Costoro vogliono mantenere il mondo, in permanenza, sull'orlo dell'abisso. Per ciò servono loro i materiali infiammabili. Accettando le proposte sovietiche si consolida la sicurezza nel centro dell'Europa, si dà un colpo definitivo alle speranze di rivincita dei militaristi tedeschi; si riconosce l'intangibilità dei nuovi ordinamenti e si evita il conflitto del fascismo; si apre un nuovo periodo di relazioni pacifiche e di tranquillità per tutti

i popoli; si può, quindi, procedere alla soluzione dei più gravi ma ormai indifferibili problemi del divieto delle armi atomiche e del disarmo generale. Spetta, noi speriamo, a tutti il valore di queste proposte, che la stampa atlantica ha la spudoratezza di presentare come ispirate da aggressività, dal desiderio di conquistare al comunismo con la violenza, con ogni mezzo, a Berlino o altrove.

Nella realtà, e l'Occidente atlantico che nutre intenzioni simili. E' esso che infatti, come condizione per risolvere il problema della Germania che si ponga fine alla esistenza della Repubblica democratica tedesca, si propone che da anni si governa da sé, nel quale sono state attuate trasformazioni sociali rivoluzionarie e che ora procede sulla via del socialismo. Il solo pensiero di una cosa simile è oggi folle, che solo nel cervello di qualche emulo di Hitler. Ciò che è socialista rimane e rimarrà socialista, e i dirigenti dell'Occidente dovranno alla fine, di buona o di mala voglia, adattarsi a concepire i loro rapporti con il mondo socialista in termini di rispetto reciproco, di coesistenza pacifica e di emulazione economica.

Salutiamo il fatto che si sia dato l'avvio, col viaggio a Mosca del Primo ministro inglese, a conversazioni e trattative. Deprezziamo però ancora una volta il fatto che per determinare l'inizio di questa nuova fase nulla abbia fatto il governo del nostro Paese, se non, come sempre, dell'ultramano più sfacciatato. Denunciamo con sdegno le posizioni di stampo bellico che sono difese dalla stampa governativa italiana, e cui non corrisponde altro che un servilismo abietto. A noi spetta il compito di condurre tra il popolo con rinnovato vigore la lotta per la pace, per la libertà e la salvezza della nostra Patria, nel momento in cui l'oltranzismo e oscurantismo e provocazioni folli. Ricordiamoci che, alla stretta dei conti, se ad essa si dovesse giungere, e la forza e la colla di una massa popolare, quella che dovrà decidere.

Tutto il problema dei rapporti tra il mondo socialista e il mondo capitalistico è stato posto dal XXI Congresso, come già dal XX, in termini di pacifica coesistenza e di emulazione economica. I maggiori paesi capitalistici già sono battuti per il ritmo degli sviluppi economici, lo saranno, al termine del piano, per le cifre assolute della produzione e, non più di cinque anni dopo, gli Stati Uniti saranno battuti dall'Unione sovietica anche nelle cifre della produzione per abitante. La situazione degli Stati Uniti è un confronto, sintomo, non un ideale, per noi; ma coloro per i quali essa è un ideale, perché non aderiscono al piano di una pacifica coesistenza, e che, in definitiva, sono battuti, noi vogliamo che la nostra rivolta sfugga, le minacce che si di essa oggi minacciano.

Il nostro è lo spirito di pace e di comunione internazionale, e si presenta al XXI Congresso con un bilancio nettamente positivo, e dal Congresso ha

ricevuto nuovi ammaestramenti, nuova impulso e situazione di sé.

Ai convicci di malaugurio, che nel 1950 con commovente profezia profetizzavano inarrestabili scivolamenti e sfacelo del campo dei paesi socialisti, possiamo oggi tranquillamente ridere in faccia. Coloro che per due anni o tre continuavano a gridare alla crisi del comunismo, possono oggi tranquillamente ridere e curare di nascosto le loro proprie insanabili ferite. Il nostro movimento internazionale e oggi unito e compatto come non fu mai. Nei luoghi dove si dovettero affrontare le più tragiche difficoltà, come in Ungheria, siamo in prima linea di uno sviluppo socialista, che si compie con l'appoggio della classe operaia e con la fiducia dei contadini. L'attacco revisionista è stato dappertutto respinto vittoriosamente. Lo sviluppo creativo della nostra dottrina, esposte particolari impulsi del XXI Congresso, prosegue con sicurezza, in legame con la pratica dell'edificazione economica e della lotta di classe. La dichiarazione approvata alla Conferenza internazionale del 1957 ha avuto un decisivo valore nel contrapporre la nostra unità nei principi e solidarietà nell'azione a tutti coloro che avessero pensato di poter speculare sul pasaggio della nostra unità, e di approfittarne per seminare discordie e spezzare le nostre file.

La maturità del nostro movimento è stata dimostrata, al Congresso, dal modo stesso come è stato posto il problema dei rapporti reciproci tra partiti comunisti e operai e tra Stati socialisti. Si è precisato che vi è reciproca autonomia e autonomia di ciascuno, nella unità e data dai grandi obiettivi comuni e dalla solidarietà proletaria internazionale. E' una precisazione che vale come una lezione per tutti i partiti comunisti, e dovrà essere risolto non con trascuratezze e imitazioni meccaniche, ma con una piena coscienza del movimento verso obiettivi analoghi, delle particolari condizioni di ciascun paese. L'esempio dell'Unione sovietica, prima che giunga alla vetta del comunismo, continua a essere fonte inesauribile per tutti i partiti comunisti e di ammaestramento.

Di fronte ai progressi e alla compattezza del movimento comunista e alle capacità creative e di rinnovamento di cui esso ha dato e dà prova, sono privi di valore gli attacchi a tutti dei revisionisti jugoslavi. Ho l'impressione che un loro scacco in preda al loro odio e alla loro invidia. Nessuno, dopo la Dichiarazione del 1957 che è stata firmata, penso ad attacchi. L'Unione sovietica che aprono il fondo, al loro congresso, il fondendo posizioni che in molti punti si concludono con quelle che noi esamiamo, e che noi abbiamo combattuto, perché provenivano dai nostri nemici di classe. Avendo pretendere che il nostro movimento potesse accettare queste posizioni è un errore. Dovremmo e dobbiamo combattere, come un tendente di far parte nelle nostre file. L'ideologia e le posizioni degli avversari. Non si scindano che i comunisti jugoslavi possano accettarsi

dei loro errori; costatiamo, però, per ora, che il loro tentativo di farci deviare dalla nostra dottrina è fallito e che la stessa loro importanza internazionale è oggi molto ridotta, di fronte alla realtà dei nostri progressi e alle prospettive che il nostro movimento e le sue conquiste aprono a tutti i popoli.

Ai popoli dei paesi asiatici e africani che si sono liberati dal colonialismo e vogliono svilupparsi senza cadere sotto il giogo dello sfruttamento capitalistico, i progressi del mondo socialista e in particolare dell'Unione sovietica nei prossimi sette anni non offrono soltanto un esempio, ma costano tanto di avere ingenti aiuti economici e politici concreti. Si accrescono in questo modo le possibilità che questi paesi avanzino verso il socialismo seguendo

Il compagno Giancarlo Pajetta a colloquio con il segretario del Partito albanese, Enver Hoxha.

diverse, ma evitando la tappa del capitalismo. La loro forza demografica, unita a quella dei paesi socialisti, già con una maggioranza numerica schiacciata, non si schiererà sempre più a parte, e a difesa di una distensione e di uno sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

Nel confronto con i paesi dell'Occidente capitalistico, le decisioni del XXI Congresso erano le condizioni di una contrapposizione profonda, nella quale il regime dell'iniziativa privata, cioè dello sfruttamento e del profitto, perde l'arroganza di cui vorrebbero cingerlo i suoi apologeti, liberali o democristiani. Noi sappiamo che il rafforzamento continuo del campo socialista crea soltanto condizioni più favorevoli al maturare di una coscienza di classe, al successo della lotta per la pace e a tutto il nostro lavoro, ma che l'avanzata forza del comunismo si decide in ogni paese, per l'azione che la classe operaia e le masse popolari sanno capaci di condurre con la loro forza. Dico di più. Sappiamo che noi e escluso che ai progressi dei paesi socialisti corrispondano, nei paesi capitalisti, i corrispondenti incrementi economici e tendenze reazionarie e imperialistiche. Appunto per questo sono anni e anni che andiamo dicendo e dimostrando, sulla grande scala, che la nostra lotta di pace, la nostra lotta di pace, è un'azione di pace democratica e di pace proletaria, dobbiamo saper procedere tenendo conto delle nostre condizioni oggettive, del

progresso democratico che già siamo riusciti a innescare alla società borghese e dei termini esatti dei problemi che qui, e non altrove, si presentano. Questa fu la sostanza sia della nostra politica da vent'anni, sia del nostro VIII Congresso, e che forse per questo non pochi compagni socialisti preferiscono dimenticare.

Ma si consenta aggiungere che forse non fu giusto concentrare i dibattiti, a questo proposito, sulla legittimità o meno del ricorso all'insurrezione. E' verità elementare, infatti, che il ricorso alle forme più aspre della lotta per la democrazia e il socialismo e sempre, per la classe operaia, una necessità imposta dall'avversario. Lenin ricorse alla insurrezione perché era l'unico mezzo per salvare il paese dal catastrofe. La cosa più importante è scoprire, invece, nelle condizioni oggettive, quale è la direzione nella quale sono da dirigersi i colpi per battere il nemico principale e quanti quali devono essere i nostri mezzi. Noi sappiamo che la tattica C. è che oggi dobbiamo in prima linea combattere e il grande capitalismo monopolistico, e dobbiamo combatterlo, per lo meno da noi, in Italia, muovendoci su quel terreno democratico che ci siamo conquistato e insediando dalle grandi masse della popolazione lavoratrice, vi compreso il centro medio. L'intervento dello Stato nella vita economica è quindi da noi sollecitato come un mezzo per contrastare la tendenza al potere dei monopoli, ma nel sollecitarlo noi dobbiamo sapere che per la sua efficacia e necessaria, una grande lotta democratica, la quale deve rendere possibile l'avvento della classe operaia alla direzione dello Stato. Il successo potrà essere e sarà tanto maggiore e più rapido quanto più le forze della classe operaia e dei lavoratori saranno unite nell'azione sia sindacale che politica, anche se ancora deciso da differenze ideologiche e per l'appartenenza a diversi partiti.

Si parla oggi di un movimento di sinistra che dovrebbe svilupparsi in tutta l'Europa occidentale, per resistere all'attacco reazionario del grande capitale monopolistico. Noi abbiamo consigli di dare ad altri partiti e altri paesi e la formazione di un movimento simile sarebbe da noi salutata e aiutata. Sentiamo che la unità delle forze democratiche e una necessità internazionale, ma sentiamo pure che essa non potrà mai esistere, oppure non sarà mai cosa seria ed efficace, sino a che non verrà esclusa la classe operaia, soprattutto nei suoi settori più avanzati. Non vi è sinistra democratica senza legame con la classe operaia, non vi è legame possibile con la classe operaia dove perdurano le discriminazioni: anticomuniste e fustiganti antisovietiche, per dieci anni imposte all'Occidente europeo dagli imperialisti americani e da loro seguaci.

L'esempio delle recenti elezioni in Francia e in Italia è significativo. Le masse popolari, tempo incantato ingannate dalla demagogia nazionalista e dal qualunquismo gollista, si liberano dall'incanto facendosi, sotto la guida dei comunisti, e si tolgono dall'illusione che nei prossimi anni il progresso e la forza del co-

munisti possa diminuire. Se si cercherà di ottenere questo scopo sopprimendo gli istituti democratici, saranno noi alla testa del popolo che li difenderà, che saprà riconquistare con la sua lotta tutte le libertà minacciate o perdute. Non è dunque escludendo i comunisti o non parlandone che si creano le premesse di una alternativa democratica. L'avversario di classe non lo si incanta con giuochi infantili. Lo si batte isolando, e lo si sconfigge battendo con le parole e con fatti la necessità storica della collaborazione con le avanguardie comuniste della classe operaia. Altrimenti, « sinistra, e europea » o nazionale che voglia essere, noi la si avrà mai: si avranno, al più, dei tentativi velleitari destinati a finire nel nulla.

Comunque, in questi anni si sono compiuti quaranta anni da quando venne fondata da Lenin, nel marzo 1919, la internazionale comunista. Al primo Congresso, dove quella decisione venne presa, erano presenti 52 delegati, provenienti da 30 paesi diversi. Noi rappresentavamo però trenta partiti, ma soltanto gruppi in mezzo a grandi difficoltà e non senza esitazioni verso una critica radicale della socialdemocrazia e verso la sua organizzazione rivoluzionaria. Al XXI Congresso erano presenti i delegati di 72 partiti, ed esistono oggi nel mondo 83 partiti comunisti e operai, che partecipano nelle loro file 33 milioni di lavoratori. Sui 25 milioni dell'Europa e del mondo il nostro movimento è egualmente forte, per la stessa megahanza di sviluppo dei paesi capitalisti. Non siamo stati noi stessi, per vent'anni circa, un partito che qualcuno poteva pensare che non esistesse più? D'altra lato non in tutti i paesi il movimento si può sviluppare nelle stesse forme. Il confronto con la situazione che esistette prima dello scoglimento dell'Internazionale comunista nel 1943 rivela però un progresso superiore anche alle più ottimistiche aspettative. I comunisti governano la terza parte del mondo, e in questa parte sono compresi, oltre alla Unione Sovietica, il grande Continente cinese e tutta l'Europa orientale. Partiti comunisti esistono in tutta l'Asia, nel Medio Oriente, nell'Africa, nella America latina e settentrionale; in grandi paesi come l'Indonesia, l'India e altri essi hanno un carattere di massa. Dappertutto lavorano e combattono tra le masse, forti della nostra dottrina rivoluzionaria, per gli obiettivi che a tutti noi sono comuni.

Guardando addietro, ricordando gli anni della persecuzione e delle durezze, non sentiamo la fierezza del cammino percorso e dei risultati raggiunti. Soprattutto sentiamo, ogni giorno con maggiore chiarezza, che giusta è stata la nostra scelta e giusto il cammino che oggi percorriamo. A L'Europa siamo noi che abbiamo avuto ragione, quando ci siamo assunti il compito di dare alla classe operaia e al popolo italiano quell'avanguardia rivoluzionaria senza la quale le lotte economiche, le lotte politiche per la democrazia e per il socialismo non possono avere successo. Questo compito abbiamo saputo ancora fare tutto ciò che stava in noi per il tempo, fedeli alla dottrina di Marx e di

Lenin ed ai principi dell'Internazionalismo proletario. Andremo avanti, aiutati dai progressi del nostro movimento nel mondo intero, con fiducia anche più grande di prima.

Crede che la campagna per rendere popolari, nel partito e tra le masse, le grandi decisioni del XXI Congresso, non dovrà limitarsi ad alcuni rapporti, ma durare a lungo, con una molteplicità di riunioni di diversa natura, lezioni, conferenze, dibattiti, conversazioni, lettura e spiegazione di documenti scritti, ecc. E tutto dovrà tendere a far penetrare sempre più profondamente tra le masse la coscienza della superiorità del partito e della coscienza della funzione storica che a noi spetta nel dirigere la lotta per il socialismo nel mondo intero, con una fiducia anche più grande di prima.

Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio. Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio.

Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio. Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio.

Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio. Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio.

La D.C. spaccata in due

(Continuazione dalla 1. pagina)

cadere nel pomeriggio. Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio.

Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio. Parlavano via via: Laura, favorevole a Fanfani; Morino, contrario; il delegato giovanile De Stefanis favorevole. A questo punto, un gruppo di comunisti, guidato da Girardo, tentava una sortita dalla tranquillità che la stessa Costituzione prevede. Il voto si sarebbe dovuto prendere nel pomeriggio.

RADIO TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

19.30 - 20.00: Notiziario nazionale. 20.00 - 20.30: Concerto sinfonico. 20.30 - 21.00: Notiziario nazionale. 21.00 - 21.30: Concerto sinfonico. 21.30 - 22.00: Notiziario nazionale. 22.00 - 22.30: Concerto sinfonico. 22.30 - 23.00: Notiziario nazionale. 23.00 - 23.30: Concerto sinfonico. 23.30 - 24.00: Notiziario nazionale.

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEVISIONE

19.30 - 20.00: Notiziario nazionale. 20.00 - 20.30: Concerto sinfonico. 20.30 - 21.00: Notiziario nazionale. 21.00 - 21.30: Concerto sinfonico. 21.30 - 22.00: Notiziario nazionale. 22.00 - 22.30: Concerto sinfonico. 22.30 - 23.00: Notiziario nazionale. 23.00 - 23.30: Concerto sinfonico. 23.30 - 24.00: Notiziario nazionale.

LEI

Le elezioni misteriose

Gaule, ad ogni elezione sarebbe necessario, auterebbe a chiarire l'oscuro geroglifico della RAI. Buona cosa questa, commenta il grande francese, ma non solo quelli più o meno gollisti e che, in un modo o nell'altro tirano l'acqua al mulino di De Gaulle. Bisogna qualche volta citare quel che scrive il "Humanité", l'organo del partito che ha raccolto più voti in queste elezioni.

Gaule, ad ogni elezione sarebbe necessario, auterebbe a chiarire l'oscuro geroglifico della RAI. Buona cosa questa, commenta il grande francese, ma non solo quelli più o meno gollisti e che, in un modo o nell'altro tirano l'acqua al mulino di De Gaulle. Bisogna qualche volta citare quel che scrive il "Humanité", l'organo del partito che ha raccolto più voti in queste elezioni.

TELEVISIONE

19.30 - 20.00: Notiziario nazionale. 20.00 - 20.30: Concerto sinfonico. 20.30 - 21.00: Notiziario nazionale. 21.00 - 21.30: Concerto sinfonico. 21.30 - 22.00: Notiziario nazionale. 22.00 - 22.30: Concerto sinfonico. 22.30 - 23.00: Notiziario nazionale. 23.00 - 23.30: Concerto sinfonico. 23.30 - 24.00: Notiziario nazionale.